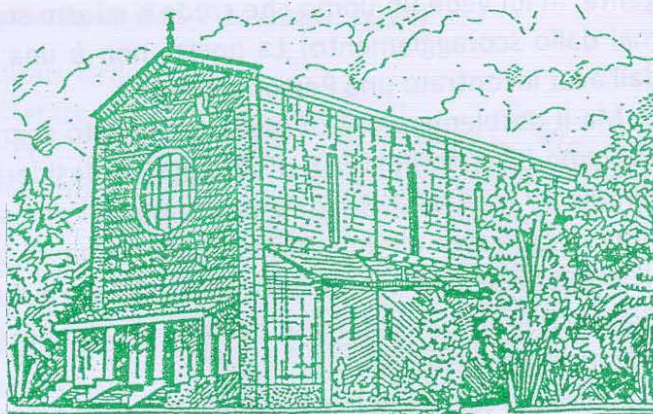


PARROCCHIA B.V. ADDOLORATA IN SAN SIRO MILANO

Via Simone Stratico, 11
20148 – Milano
tel. 0248701046



NUOVO INFORMATORE
Aprile 2013

POVERI E SEMPLICI, "SI" ... MA "CHI" E "COME"?

È l'argomento delle ultime settimane! È frequentissimo sentirmi fare questa domanda «*Cosa ne dice del nuovo Papa?*». Me la fanno i nostri parrocchiani e frequentemente anche la gente che non mi conosce, quando incontrandomi, vede che sono un prete.

È pura curiosità o interesse? Io per principio non mi baso sulle prime impressioni nel valutare una persona e non lo faccio neppure per papa Francesco. Non perché non mi piaccia il suo stile, ma perché una persona deve avere il tempo per farsi conoscere. Come è giusto, di fronte ad impressioni negative, aspettare a valutare, così ritengo altrettanto giusto farlo quando si hanno impressioni positive.

Certamente è di buon auspicio che alcuni si siano riavvicinati alla Chiesa a causa del suo comportamento, l'ho constatato personalmente in qualche caso. Spero che il suo comportamento possa far apparire la Chiesa più "simpatica" ... in quanto è povera, semplice, più vicina alle persone, più comprensiva e meno giudicante. Dice Enzo Bianchi «*Quando si parlava della chiesa, lo si faceva senza sorridere, nella tristezza del susseguirsi di accuse e diffidenze, ecco di nuovo la possibilità di guardare alla chiesa con simpatia, di riprendere fiducia verso un'istituzione che a molti appare lontana e poco affidabile*»

Mi domando allora quale aspetto abbia affascinato maggiormente di questo Papa. D'istinto mi verrebbe da dire che è la sua essenzialità che si manifesta in uno stile di vita semplice e sobrio, attento ai poveri.

L'impressione è quella che lui ha continuato a fare e ad essere quello che era già prima, il suo nuovo ruolo non l'ha trasformato e non ha cambiato i suoi modi di fare: era vescovo prima (di Buenos Aires) è vescovo adesso (di Roma), è vescovo, non un "super vescovo" ed è papa della chiesa cattolica in quanto vescovo della chiesa di Roma. Egli è ben cosciente che il centro della fede è Gesù Cristo non il papa che è il servitore dell'unità e della comunione; sono sue parole: "Cristo è il centro, il riferimento fondamentale, il cuore della chiesa, senza il quale Pietro e la chiesa non esisterebbero". La chiesa dev'essere povera e serva", una chiesa che è innanzitutto "popolo di Dio", che dialoga con gli uomini senza mondanizzarsi, sempre mantenendo la differenza cristiana.

C'è un rischio in tutto questo: che il cambiamento da tutti sperato (una chiesa povera, sobria e semplice) è fatto dal papa e dalla chiesa (intesa come vaticano, vescovi e cardinali). Ancora una volta cadiamo nell'illusione che il cambiamento è "degli altri". A me interessa poco che il papa e i vescovi siano poveri se io continuo a non esserlo. Il loro esempio è importante, anzi fondamentale, ma deve essere qualcosa che trascina, che coinvolge, che fa diventare quei gesti azione corale, cammino comune. È tutta la chiesa (quindi anche ciascuno di noi) che sulle orme del suo papa e dei suoi vescovi deve cambiare stile di vita

Mi affascina l'essenzialità (la mia, non solo quella del papa) perché mi rende più libero, ma io ho bisogno di un mondo più autentico dove viverci... è sentirsi bene, dove i valori ... sono le cose che contano, non

le banalità e il vuoto (venduto come fondamentale). Forse è per questo che Bergoglio ha affascinato la gente, in lui vede un uomo che crede a questo sogno, come quando ha detto: «Non lasciatevi prendere mai dallo scoraggiamento! La nostra non è una gioia che nasce dal possedere tante cose, ma nasce dall'aver incontrato una Persona: Gesù»

Ma il problema ora è di realizzare questo sogno e i sogni si concretizzano solo quando ci si sveglia! Abbiamo bisogno di ideali, di progetti, di desideri, senza questi la vita si spegne: i sogni sono fatti per stimolare l'esistenza non il contrario perché non si vive per sognare ma si sogna per vivere. È sempre il papa a chiedere di non provare vergogna di avere un cuore di bambino che, credendo ancora all'impossibile, può vivere nella speranza che è l'unica cosa capace di dar senso e trasformare la storia (Ricordiamo tutti la sua frase detta ai giovani nel giorno delle palme: «Giovani, non lasciatevi rubare la speranza che ci dà Gesù»)

Siamo nel tempo di Pasqua che celebra la risurrezione che è il "mistero" che ci abilita a sognare nonostante oggi sembri che sia la morte a regnare nelle sue varie forme e che la storia sia governata dalla legge del più forte o del più furbo, e che se l'odio e l'ambizione sono i motori di tante lotte umane, siamo però anche assolutamente convinti che questa triste realtà può e deve cambiare, proprio perché «se Dio è per noi, chi sarà contro di noi?» (Rom 8,31).

Il Cristo, ce lo insegna il mistero pasquale appena celebrato, non è venuto per fare sconti ma per fare chiarezza. Quello che dobbiamo chiedere alla Chiesa non è chiudere gli occhi sul male ma smascherarlo per aiutarci a riconoscerlo. Benedetto XVI diceva ai Cardinali: «Voi siete principi, ma di un Re crocifisso. Quello è il trono di Gesù.» E continua papa Bergoglio «Perché la Croce? Perché Gesù prende su di sé il male, la sporcizia, il peccato del mondo, anche il nostro peccato, di tutti noi, e lo lava, lo lava con il suo sangue, con la misericordia, con l'amore di Dio. Guardiamoci intorno: quante ferite il male infligge all'umanità! Guerre, violenze, conflitti economici che colpiscono chi è più debole, sete di denaro, che poi nessuno può portare con sé, deve lasciarlo. Amore al denaro, potere, corruzione, divisioni, crimini contro la vita umana e contro il creato! E anche - ciascuno di noi lo sa e lo conosce - i nostri peccati personali: le mancanze di amore e di rispetto verso Dio, verso il prossimo e verso l'intera creazione. E Gesù sulla croce sente tutto il peso del male e con la forza dell'amore di Dio lo vince, lo sconfigge nella sua risurrezione. Questo è il bene che Gesù fa a tutti noi sul trono della Croce. La croce di Cristo abbracciata con amore mai porta alla tristezza, ma alla gioia, alla gioia di essere salvati e di fare un pochetto quello che ha fatto Lui quel giorno della sua morte.

La Chiesa, cioè tutti noi credenti, deve cambiare ... sempre, si ... sempre perché l'obiettivo è "diventare perfetti come è perfetto il Padre che sta nei cieli" (cfr Mt 5,48) e la Chiesa, tutti noi, ... perfetti non lo siamo. Prendo in prestito le parole del teologo Sequeri su "Avvenire": la Chiesa non deve guardarsi allo specchio perché quando lo fa – a volte con compiacimento, a volte con angoscia – perde la prospettiva. A volte si piace troppo, a volte si deprime per niente. A volte si concede alle interessate lusinghe di occasionali ammiratori, a volte si perde nella malinconia di non essere abbastanza cercata. Così diventa sempre più autoreferenziale, incomincia a preoccuparsi troppo per cose da poco, investendole di importanza suprema (e di penosi litigi). Scambia l'ostensorio per il Signore, cerca la pagliuzza e non vede più la trave, confonde il tempio della preghiera per tutti i popoli con il confortevole luogo della propria autocelebrazione. In altre parole, come annotava il cardinale Bergoglio nei suoi appunti, «la Chiesa si ammala». Esistono insomma «due immagini di Chiesa», la Chiesa evangelizzatrice «che esce da se stessa». Oppure, la Chiesa mondana, «che vive in sé, da sé, per sé». La chiesa esiste per il mondo - diceva il Concilio vaticano II - e non il mondo per la Chiesa.



Don Donato

Notizie del Consiglio Pastorale del 7 marzo.

Il CPP ha iniziato la sessione riflettendo sui risultati della formazione svolta in parrocchia quest'anno si è constatato nei primi incontri vi è una buona partecipazione che però con il passare del tempo e, soprattutto durante i mesi di dicembre e gennaio, vede diminuire il numero dei partecipanti.

Pertanto si propone per il prossimo anno di tenere il Corso Biblico nei mesi di ottobre e novembre con 4/5 incontri.

Non fare più scuola della Parola e la scuola di preghiera ed inserire alcuni momenti di catechesi che potrebbero tenersi in alcune occasioni significativo dell'anno come a settembre in preparazione della festa parrocchiale a febbraio, ed altri due incontri in aprile/maggio. Non si prevede di fare incontri durante la quaresima poiché il programma formativo è già denso



Si è poi verificato la problematica sociale dove don Donato ha illustrato le finalità ed il valore della commissione Che ha il nome di GRANIS (**GR**uppo **ANI**mazione **S**ociale) che dovrebbe sensibilizzare la parrocchia su questo tema. Il suo primo scopo è tener viva l'attenzione e la formazione di tutta la comunità ai temi sociali, deve formare ed informare, fare rete, cioè a suscitare collaborazione, suscitando attenzione al sociale. È chiamato a dare una risposta esauriente alla domanda: «Cosa posso fare "io"? Cosa possiamo fare "noi" nelle problematiche sociali? Visto che si respira un'area di precarietà che coinvolge i diversi strati della società». Per problematiche sociali intendiamo: aspetti politici, economici, connessi al mondo del lavoro, l'ecologia e gli effetti della globalizzazione ecc.

Non è possibile educare a questi valori se non si recupera il senso della sobrietà che è mancata negli anni precedenti dove prevaleva forse la cultura dello spreco.

La precarietà non è solo una esperienza di alcuni ma diventa sempre più estesa. Quindi la Chiesa non può ignorare questa precarietà.

Il metodo che questo gruppo utilizza è quello suggerito dalla dottrina sociale della Chiesa: vedere – giudicare – agire per aiutare la comunità parrocchiale ad essere presente col "cuore" e con "l'azione" nella storia umana e sociale della gente.

Si è poi passati a valutare le proposte della commissione famiglia

Poiché durante la festa della famiglia, come da indicazioni della Curia, non sono stati celebrati gli anniversari di matrimonio si è deciso per quest'anno di ricordare gli anniversari il giorno domenica 12 maggio 2013 abbinandola alla festa della mamma che sembra l'unica occasione restante che può essere abbinata alla realtà della famiglia. Per i prossimi anni si celebreranno gli anniversari di matrimonio nel mese di gennaio durante la domenica dopo il battesimo di Gesù che ha sempre il Vangelo delle nozze di Cana diventando anche un'occasione per preparare la festa della famiglia che segue direttamente.

Si è anche parlato della Scuola per gli operatori pastorali (SDOP) che quest'anno sarà in Sant'Ambrogio la e riguarderà la pastorale delle persone in situazione di separazione/divorzio/nuova unione.

Si è anche ipotizzato di fare alcuni incontri in parrocchia su alcuni temi inerenti la famiglia quali la Genitorialità l'Affettività e le problematiche legate al mondo giovanile

Si è poi comunicato l'iniziativa di inviare delle news letter settimanali per tenere aggiornati coloro che lo vogliono sugli eventi e le iniziative che vengono proposte in parrocchia ed in decanato

Si è anche ricordato che a Cernobbio dal 5 al 7 aprile 2013 ci sarà una ripresa delle tematiche trattate durante il VII Incontro Mondiale della Famiglie

La commissione 0-7 anni ha comunicato che sono in previsione altri due incontri con tutti i genitori dopo quello positivo fatto a dicembre: 7 aprile e 2 giugno

Don Donato infine ha portato a conoscenza del Consiglio Pastorale la difficile situazione economica della parrocchia le cui entrate ordinarie sono appena sufficienti a coprire le spese ordinarie ma non quelle straordinarie. Il Consiglio per gli affari economici sta vedendo i modi per recepire fondi in previsione del rifacimento del riscaldamento che ormai è vecchio e che il comune obbliga a ristrutturare perché non più a norma (Il preventivo è di € 30.000)

Il pellegrinaggio diocesano a Roma

L'omelia del card. Scola che ci aiuta a capirne il senso ed a riflettere sul mistero della Pasqua

1. «Rendo grazie continuamente al mio Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù» (Epistola, 1Cor 1,4): le parole dell'Apostolo Paolo dicono meglio di ogni altra parola i motivi profondi del nostro essere venuti in pellegrinaggio fino a Roma, fino alla tomba dell'Apostolo Pietro. È la gratitudine infatti, che ci ha condotto insieme qui questa mattina.

2. Perché possiamo essere grati? Cari ragazzi, quando celebriamo l'Eucaristia ascoltiamo parole che, anche se di primo acchito ci possono sembrare un po' difficili, dicono fino in fondo la verità della vita. Perciò è necessario essere attenti e tentare di impararle e di comprenderle. Oggi, all'inizio della Santa Messa abbiamo detto che il cristiano è colui che «nella professione della fede ha ricevuto la vita eterna» (All'inizio dell'Assemblea liturgica). Perché chi professa la fede, chi dice: "Gesù io credo in Te", riceve la vita eterna? E cosa è la vita eterna? Non è forse qualcosa di troppo lontano per voi che siete all'inizio del cammino della vita?

Nell'espressione "Vita eterna" voi capite subito che sono in gioco due cose: la vita, ciò che di più prezioso abbiamo, e il *per sempre*. Con le due parole "vita eterna" la Chiesa dice che l'uomo nasce per essere definitivamente felice. Nessun male, nessun dolore, nessuna sofferenza potranno prevalere sulla felicità che Gesù ci dona e che sarà piena un giorno quando vivremo per sempre insieme a Lui.

La fede, essere cristiani, è proprio cominciare vivere con Lui; è aver presente ogni giorno l'invito del Vangelo: «Non temete» (Vangelo, Mt 28,10). Chi è amico di Gesù, chi dice di sì all'amicizia che Egli ci offre gratuitamente, vive senza paura: sa di non essere mai da solo.

Di questo sono testimoni tanti uomini e donne lungo i secoli: a cominciare di Pietro, la cui tomba oggi visitiamo in pellegrinaggio. Pietro, il pescatore, che per paura aveva tradito Gesù, è stato perdonato, accolto e inviato dal Risorto per confermare i suoi fratelli nella fede. Pietro ci dice che tutto il nostro male e tutte le nostre paure non sono nulla nei confronti dell'amore di Gesù, della Sua amicizia. Per questo possiamo dire con Pietro: "Credo, Signore".

3. Lasciatemi, ora, rivolgere per un momento a tutti gli adulti che ci accompagnano e sono qui, come voi, pellegrini della fede.

La Provvidenza, che guidò Papa Benedetto a Milano per la Visita Pastorale alla Diocesi in occasione del VII Incontro Mondiale delle Famiglie, ci ha condotto fino a Roma per ringraziare il Papa per tale immenso dono. Quello di Milano è stato – lo abbiamo spesso ricordato – «un evento atteso a lungo e preparato con cura, che ha sorpreso tutti per la sua dirompente novità» (Lettera Pastorale Alla scoperta del Dio vicino). E Dio continua a sorprendere il Suo popolo per accompagnarlo ad una sempre più decisa professione di fede e ad una consegna totale della vita. Così in queste ultime settimane ci ha regalato Papa Francesco e noi, pellegrini ambrosiani, abbiamo la grazia di poterlo incontrare all'inizio del suo ministero petrino per dirgli il nostro affetto e il nostro desiderio di seguirlo e di essere confermati da lui nella fede apostolica.



Quello di Milano è stato – lo abbiamo spesso ricordato – «un evento atteso a lungo e preparato con cura, che ha sorpreso tutti per la sua dirompente novità» (Lettera Pastorale Alla scoperta del Dio vicino). E Dio continua a sorprendere il Suo popolo per accompagnarlo ad una sempre più decisa professione di fede e ad una consegna totale della vita. Così in queste ultime settimane ci ha regalato Papa Francesco e noi, pellegrini ambrosiani, abbiamo la grazia di poterlo incontrare all'inizio del suo ministero petrino per dirgli il nostro affetto e il nostro desiderio di seguirlo e di essere confermati da lui nella fede apostolica.

4. Nella lettura degli Atti abbiamo ascoltato che i capi, gli anziani, gli scribi e i sacerdoti hanno domandato a Pietro e agli altri apostoli: «Con quale potere o in quale nome voi avete fatto questo?» (Lettura, At 4,7). È una domanda che dobbiamo farci oggi noi, cristiani del Terzo Millennio: in cosa consiste e da dove nasce il nostro contributo per il bene del mondo? «nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti» (Lettura, At 4,10). Non abbiamo altro da dire al mondo che Gesù Cristo, morto e risorto: Egli è la misericordia del Padre e, quindi, la speranza certa per tutti gli uomini. Egli è la nostra unica ricchezza. A Lui vogliamo consegnare tutta la nostra vita perché il mondo possa conoscerLo ed amarLo e, così, ricevere fin da ora la vita eterna. Amen.



NOTIZIE DAL GRUPPO MISSIONARIO PARROCCHIALE " INSIEME SI PUO' "

GIORNATA MISSIONARIA PARROCCHIALE

Siamo felici di comunicarvi che con il mercatino abbiamo raccolto la somma di 2.000 euro che sono stati successivamente integrati da altre offerte per 3.000 euro. Abbiamo pertanto inviato ad "Insieme si può", per la **costruzione di un silos in Uganda**, la somma di
€ 5.000

Non possiamo che ringraziare tutta la comunità per essersi dimostrata, pur nella situazione contingente in cui ci troviamo, ancora una volta attenta e solidale.



GIORNATA DEI SALVADANAI SOLIDALI



Alle S. Messe di **Sabato 20 e Domenica 21 aprile** raccoglieremo i salvadanai, distribuiti lo scorso anno, il cui ricavato andrà a sostegno della **Casa del Sorriso a Danang (Vietnam)**.

Nella Casa del Sorriso bambini, con e senza famiglia, hanno la possibilità uscire da una situazione che li porta a vivere per strada, consentendogli di andare a scuola, curarsi e vivere in un ambiente sereno.

E' motivo di orgoglio per Care the People, aver portato i primi bambini al termine delle scuole superiori. A questo risultato ha contribuito anche la nostra comunità parrocchiale, possiamo pertanto condividere la gioia e la soddisfazione di chi opera in Vietnam. Continuiamo nel sostegno della Casa del Sorriso ritirando i salvadanai, che raccoglieranno il frutto della nostra condivisione durante tutto l'anno.

Proseguiamo con il documento del Pontificio Consiglio «Cor Unum »:

"LA FAME NEL MONDO UNA SFIDA PER TUTTI: LO SVILUPPO SOLIDALE"

Questa volta riportiamo l'argomento relativo alle **cause economiche e socio culturali della fame nel mondo**. Essendo molto lungo è stato necessario sintetizzare alcune parti. Le frasi mancanti sono sostituite da (.....)

Le cause profonde

La fame deriva in primo luogo dalla povertà. La sicurezza alimentare degli individui dipende essenzialmente dal loro potere d'acquisto, e non tanto dalla disponibilità fisica di cibo. La fame esiste in tutti i paesi: è ricomparsa in quelli europei, dell'Ovest come dell'Est; è molto diffusa nei paesi poco sviluppati o con difficoltà di sviluppo.

Eppure, la storia del XX secolo indica che la povertà economica non è una fatalità. Numerosi paesi sono decollati economicamente e continuano a farlo sotto i nostri occhi, altri, al contrario affondano, vittime di politiche nazionali o internazionali basate su ingannevoli premesse.

La fame è la concomitante risultanza di:

- a) politiche economiche non ottimali in tutti i paesi (.....)
- b) strutture ed abitudini poco efficaci, se non con effetti apertamente devastanti sulla ricchezza dei paesi (.....)
- c) comportamenti moralmente disdicevoli (.....)

Tutto ciò evidenzia la contingenza di qualsiasi azione umana. Di fatto, spesso e nonostante le buone intenzioni, si sono commessi errori che hanno condotto a situazioni di precarietà. Rilevarle serve ad avviarsi verso la loro soluzione.

In effetti, lo sviluppo economico va coltivato: le istituzioni, al pari degli individui, debbono dividerne la responsabilità; il ruolo più efficace dello Stato è quello che emerge dalla dottrina sociale della Chiesa e dalle analisi delle sue encicliche sociali.

La causa profonda di uno sviluppo mancato o difficile risiede nel venir meno della volontà e della capacità di servire gratuitamente l'uomo, mediante l'uomo e a favore dell'uomo, atteggiamento che è frutto dell'amore. Tale mancanza impregna di sé questa realtà complessa, a tutti i livelli: tecnico in senso lato, strutturale, legislativo e morale; essa si manifesta nella concezione e nella realizzazione di atti le cui implicanze a livello economico possono essere grandi o piccole.

Le incompetenze, le strutture ormai incapaci di offrire servizi al miglior costo, le deviazioni morali di ciascuno e la mancanza d'amore sono le cause della fame. Qualunque mancanza in uno di questi aspetti, ovunque nel mondo, senza eccezione alcuna, ha come risultato quello di diminuire ulteriormente la razione appena sufficiente dell'affamato. (.....)

Le realtà sociali

Si è constatato che alcuni fattori socio-culturali accrescono i rischi di carestia e di malnutrizione cronica. I tabù alimentari, lo status sociale e familiare della donna, la sua effettiva influenza in seno alla famiglia, la mancanza di formazione delle madri alle tecniche dell'alimentazione, l'analfabetismo generalizzato, la precarietà del posto di lavoro o la disoccupazione, sono altrettanti fattori che possono sommarsi e portare alla malnutrizione come pure alla miseria. Ricordiamo che gli stessi paesi industrializzati non sono al riparo da questo flagello: questi stessi fattori portano alla malnutrizione occasionale o cronica di numerosi « nuovi poveri » che vivono gomito a gomito con coloro che nuotano nell'abbondanza e nell'eccessivo consumismo.

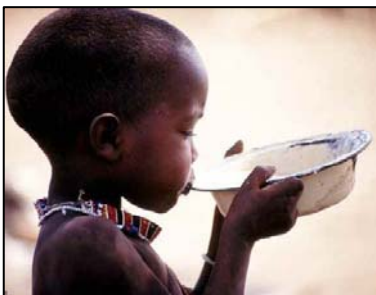


La demografia

(.....) La situazione demografica è andata sviluppandosi a ritmi diversi nei paesi « ricchi » e nei paesi « in via di sviluppo » Tale situazione è in corso di evoluzione: la proliferazione, va ricordato, è una reazione della natura — e di conseguenza, dell'uomo — alle minacce contro la sopravvivenza della specie. (.....)

Le sue implicazioni

La crescita demografica rapida è causa o conseguenza del sottosviluppo? Eccezion fatta per alcuni casi estremi, la densità demografica non spiega la fame. In merito si osserva che, da una parte, è proprio nei delta dei fiumi e nelle vallate sovrappopolate dell'Asia che sono state realizzate le innovazioni agricole della « rivoluzione verde »; dall'altra, paesi poco popolati, quali lo Zaire o la Zambia, pur se in grado di nutrire una popolazione venti volte più numerosa senza dover ricorrere a massicci lavori di irrigazione, restano in realtà con difficoltà alimentari: il motivo è da ricercarsi negli squilibri imposti dagli Stati, dalla politica e dalla gestione economica e non in cause oggettive o nella povertà economica. Si sostiene attualmente che esistono maggiori possibilità di contenere un'eccessiva crescita demografica intervenendo per diminuire la povertà di massa, piuttosto che vincere la povertà limitandosi a ridurre il tasso di crescita della popolazione.



Fin tanto che nei paesi in via di sviluppo le famiglie continueranno a ritenere che la loro produzione e la loro sicurezza, possano essere assicurate solo da una prole numerosa, la situazione demografica evolverà solo lentamente. E necessario ribadire che più generalmente sono le trasformazioni economiche e sociali che consentono ai genitori di accogliere il dono di un figlio. In questo ambito, l'evoluzione dipende in gran parte dal livello socio-culturale dei genitori. E necessario dunque prevedere per le coppie un'educazione alla paternità ed alla maternità responsabili, nel completo rispetto dei principi etici e morali; conviene facilitare loro l'accesso a metodi naturali di pianificazione familiare che risultino in armonia con la vera natura dell'uomo.

Chi volesse leggere la versione integrale del documento lo può trovare su :www.corunum.va - pubblicazioni - documenti.

Leggiamo insieme la lettera pastorale del nostro vescovo

Inserto n° 5

- Nel mese di ottobre abbiamo visto il n° 6 dove l'Arcivescovo ci aiutava a capire **cosa è la fede**
- Nel mese di novembre abbiamo visto il n° 8 dove venivano mostrati i **pilastrini della fede** che sono : La formazione continua, la comunione, la preghiera ed in particolare l'Eucaristia e la di dimensione missionaria
- Nel mese di dicembre, abbiamo riflettuto sull'invito alla conversione che ci viene fatto ai n° 10 e 11
- Nel mese di gennaio abbiamo ascoltato il n° 2 nel quale il nostro arcivescovo, partendo dall'evento del Family 2012 celebrato a Milano nel giugno scorso, ci invitava a percorrere il filo che collega quell'evento all'anno della fede ancora in corso
- In questo numero Il cardinale rilegge la storia ambrosiana nel secondo dopoguerra per intravedere le linee guida della pastorale di questi anni



3. «Eredi di un patrimonio inestimabile»

La fede del nostro popolo è l'anello di una lunga catena. È una tappa della *Traditio* vivente della Chiesa: «*Spetta ora a voi, eredi di un glorioso passato e di un patrimonio spirituale di inestimabile valore, impegnarvi per trasmettere alle future*

generazioni la fiaccola di una così luminosa tradizione. Voi ben sapete quanto sia urgente immettere nell'attuale contesto culturale il lievito evangelico».

Nel solco della lunghissima e gloriosa tradizione ambrosiana, ritengo opportuno un cenno sommario all'opera evangelizzatrice della Chiesa di Milano nel secondo dopoguerra.

Il primo periodo è caratterizzato dalla persistenza di una religiosità ancora massicciamente diffusa e organizzata che, tuttavia, diventando progressivamente convenzionale, stava perdendo il rapporto personale, esplicito e convinto, con Gesù, vero Dio e vero uomo, Salvatore e Redentore vivente in mezzo a noi. La Chiesa milanese si impegna in una capillare missione per educare la religiosità dei credenti ad una fede in grado di «*portare una traccia di Dio in ogni settore importante della vita*».

Mentre il Concilio Vaticano II è in pieno svolgimento, la mutazione della società lombarda subisce una forte accelerazione. Essa incomincia a diventare plurale a tutti i livelli. Il complesso fenomeno del '68 induce all'abbandono della pratica cristiana di parte consistente del mondo giovanile, spesso sedotto da un'acritica assunzione delle ideologie. La Chiesa ambrosiana intensifica la qualità della formazione, sostenendo le realtà educative, associative e culturali, mentre vede lo sviluppo decisivo dei nuovi movimenti.

Inizia poi la transizione della società milanese al postmoderno: dalla profonda ferita del terrorismo alla "gaia rassegnazione" (la "Milano da bere"). La Chiesa milanese propone un forte radicamento della fede nella Parola di Dio come risorsa illuminante per il popolo cristiano e come ponte verso un appassionato dialogo ecumenico, interreligioso e con tutti i mondi, anche agnostici e atei, della società civile.

Ma i primi segni del gravoso travaglio del passaggio al Terzo Millennio non tardano a manifestarsi. La crisi economico-finanziaria mette duramente alla prova la vita quotidiana e l'equo benessere sociale. La Chiesa milanese avvia una riforma della fisionomia dell'azione pastorale.

Un filo rosso lega le fasi degli ultimi sessant'anni della nostra storia: il convincimento che la fede in Cristo Gesù è la grande risorsa per la vita personale e comunitaria della Chiesa e della società civile. Tuttavia oggi «*capita non di rado che i cristiani si diano maggior preoccupazione per le conseguenze sociali, culturali e politiche del loro impegno, continuando a pensare alla fede come un presupposto ovvio del vivere comune. In effetti, questo presupposto non solo non è più tale, ma spesso viene perfino negato. Mentre nel passato era possibile riconoscere un tessuto culturale unitario, largamente accolto nel suo richiamo ai contenuti della fede e ai valori da essa ispirati, oggi non sembra più essere così in grandi settori della società, a motivo di una profonda crisi di fede che ha toccato molte persone. Non possiamo accettare che il sale diventi insipido e la luce sia tenuta nascosta (cfr. Mt 5,13-16)»*»9.

Un interrogativo si impone: il popolo di Dio che è in Milano è realmente in grado ancora oggi di annunciare Gesù Cristo «*Redentore dell'uomo, centro e cosmo e della storia*»?

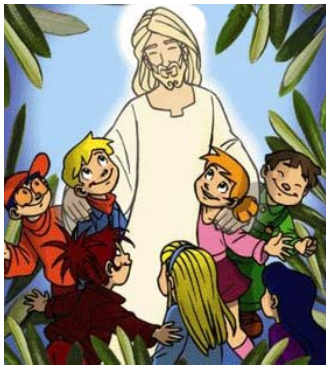
Seguito del Piano Pastorale (8 Parte)

1. UN RESPONSABILITÀ COMUNE (gli attori della pastorale)

Le commissioni

Prima di parlare dei vari attori dobbiamo riconoscere l'importanza che le varie commissioni hanno nella realizzazione del cammino sin qui delineato. Esse devono affiancare il CPP realizzando con la progettazione e la realizzazione le varie realtà pastorali. Le riteniamo fondamentali perché quanto detto finora trovi la sua concretezza. Ci sono *commissioni provvisorie* che vanno individuate di volta in volta e commissioni che dovrebbero sempre accompagnare il cammino pastorale diventando stimolo vitale per la vita parrocchiale: le commissioni *Catechesi, Battesimo (0-7anni), Liturgica, Caritas, Missionaria, Famiglia, Oratorio, Redazione.*

Catechisti



Riteniamo che l'Annuncio della Parola stia alla base della vita pastorale di una parrocchia per questo è fondamentale il servizio del catechista, la cui figura non va ristretta solo alla fascia di età dei ragazzi/e che si preparano ai sacramenti

della iniziazione cristiana, ma va pensata per tutto ciò che riguarda tutte le altre fasce di età: gli adolescenti, i giovani, gli adulti e gli anziani. La commissione catechesi trovi forme sempre più adatte perché ognuno possa entrare in contatto con la Parola di Dio facendo capire quanto è essenziale nella crescita della fede di tutti i battezzati.

Volontari

L'annuncio della Parola, prima di essere un dovere, è un dono che viene da Dio e si è manifestato in Gesù Cristo. Far parte della Chiesa è lasciarsi affascinare dall'amore gratuito di Dio. È insito nella fede la gratuità: «Guarite gli infermi, risuscitate i morti, sanate i lebbrosi, cacciate i demoni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date.» (Mat 10,8). La comunità cristiana si costruisce con questo stile che è generato dall'amore. Chi ama dona gratuitamente. Per questo bisogna insistere, nella formazione pastorale, sull'uso del proprio tempo. La corresponsabilità di cui abbiamo parlato all'inizio non può esistere senza questo. Molti sono i campi che esigono il volontariato: catechesi, benedizione famiglie a Natale, Caritas, oratorio, doposcuola, commissione caffè, servizio segreteria parrocchia,.... Altri ambiti poi si svilupperanno, in rapporto alle scelte pastorali che si faranno.

Giovani



In una parrocchia i giovani sono sempre stati una forza trainante perché in loro non manca l'entusiasmo e perché la voglia di essere protagonisti dentro la storia è stimolante. L'assenza dei giovani evidenzia la mancanza del futuro. Diceva Giovanni Paolo II che *la Chiesa guarda se stessa nei giovani*. Bisogna essere convinti che le nuove generazioni, al di là di una certa indifferenza e difficoltà ad accedere all'esperienza di Dio, sono aperti ai valori più grandi quali sono annunciati dal Vangelo. Si deve loro presentare con cora ggio il vero volto di Dio, che dà senso e gusto alla vita e a cui si può rispondere con entusiasmo. Non vanno considerati però solo come oggetto di formazione ma soggetti attivi, protagonisti dell'evangelizzazione e artefici del rinnovamento sociale. Essi sono parte viva che deve perfettamente integrarsi con il cammino degli adulti. L'ambito per eccellenza della loro formazione è l'oratorio; il loro cammino deve sfociare in una presa di responsabilità dentro la società. Nell'ambito della formazione si dia rilevanza sia alle tematiche religiose e morali, sia a quelle socio-politiche.

La formazione degli adolescenti è riservata ai singoli oratori mentre quella giovanile è caratterizzata da una cammino decanale che ha sede proprio qui da noi.

Adulti

L'obbiettivo di un cammino pastorale è la formazione della persona adulta che abbia una fede matura e sappia inserirsi nel cammino ecclesiale con responsabilità. Ecco perché va data una grande attenzione al coinvolgimento sia della formazione che della collaborazione per la fascia di età compresa tra i 30 e i 60 anni. Sono molte le possibilità per farlo, come già detto in più parti di questo progetto: Genitori dei bambini 0-7 anni, nell'età del catecumenato e degli adolescenti. Il coinvolgimento nelle varie commissioni e nei vari servizi.

TU ATTENDI LA MIA CONVERSIONE

Signore, la tua bontà mi ha creato,
la tua misericordia
ha cancellato i miei peccati,
la tua pazienza
fino ad oggi mi ha sopportato.

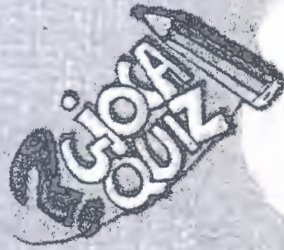
Tu attendi, o Signore misericordioso,
la mia conversione
e io attendo la tua grazia
per raggiungere,
attraverso la conversione,
una vita secondo la tua volontà.

Vieni in mio aiuto,
o Dio che mi hai creato
e che mi conservi e mi sostieni.
Di te sono assetato,
di te sono affamato,
te desidero, a te sospiro,
te bramo al di sopra di ogni cosa.

Non mi affidare, Signore,
né alla mia né all'umana ignoranza e debolezza,
né ai miei meriti né a quelli altrui,
ma solo alla tua dolce disposizione.
Sì, disponi tu stesso di me con clemenza
e di ogni mio atto e pensiero secondo il tuo volere,
perché da parte mia avvenga in me e di me
sempre e soltanto la tua volontà.
Liberami da ogni male e guidami alla vita eterna,
per Cristo nostro Signore.
Amen.

sant'Anselmo d'Aosta

**PAGINA
DEDICATA
AI BAMBINI**



SAI RICONOSCERE IL PROTAGONISTA DI QUESTO SPETTACOLO TEATRALE?
E' UN UOMO CHE INDOSSA UN CAPPELLO,
UN PAIO DI STIVALI, UN SALVAGENTE.
HA ANCHE UN PAIO D'ALI
DI STOFFA,



CENTRO CULTURALE FRA PAOLO SARPI

Aprile 2013



Itinerario Culturale: Meda
14 aprile 2013 –DOMENICA
MONASTERO DI SAN VITTORE
E
VILLA ANTONA TRAVERSI

VITA PARROCCHIALE

Dall'Archivio Parrocchiale
Marzo 2013

ATTENDONO LA RISURREZIONE

Gobbatti Fernanda (94)

Bertolaia Wanda (94)

Angeli Maria Antonietta (83)

Tagliabue Roberto Maria (72)

Gonfalonieri Giancarlo (86)

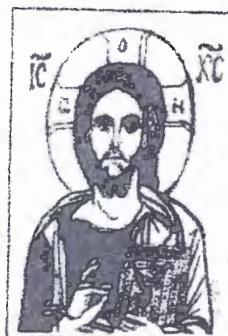
Zaghis Ines (89)

Mondonico Pietro (86)



Le domeniche di

Aprile 2013



7 aprile 2013 – DOMENICA
II^ DOMENICA DI PASQUA

*“La pietra scartata dai costruttori ora è
pietra angolare”*

Lectures: At 4,8-24 / Sal 117 / Col 2,8-15

Gv 20,19-31

14 aprile 2013 – DOMENICA
III^ DOMENICA DI PASQUA

*“Donaci occhi, Signore, per vedere la tua
gloria”*

Lectures: At 28,16-28 / Sal 96 / Rm 1,1-16b

Gv 8,12-19

21 aprile 2013 – DOMENICA
IV^ DOMENICA DI PASQUA

“Nelle tue mani, Signore, è tutta la mia vita”

Lectures: At 21,8b-14 / Sal 15 / Fil 1,8-14

Gv 15,9-17

28 aprile 2013 – DOMENICA
V^ DOMENICA DI PASQUA

“Dove la carità è vera, abita il Signore”

Lectures: At 4,32-37 / Sal 132 /

1Cor 12,31-13,8a / Gv 13,31b-35

Aprile 2013

1 lunedì dell'Angelo	<i>Messe: h 11,15 e 18</i>	16 martedì S. Bernadetta	Scuola di Preghiera
2 Martedì S. Francesco da Paola		17 mercoledì S. Roberto abate	
3 Mercoledì S. Riccardo		18 Giovedì S. Galdino	h. 21 Incontro coi genitori del 4° anno di catechismo
4 Giovedì S. Isidoro	Giunta C.P.P.	19 Venerdì S. Emma	
5 Venerdì S. Didimo	ore 21 Incontro Battesimi	20 Sabato S. Sara	
6 Sabato S. Isidoro		21 Domenica III di Pasqua	GIORNATA "ADOZIONI DISTANZA" Incontro O.S.S.M Ritiro per Gruppi famiglia
FESTA DELLA VITA NUOVA NELLA RISURREZIONE			
7 Domenica nell'Ottava di Pasqua <i>Giornata per Genitori 0-7 anni</i>	<u>Messa h 11,15</u> N.B. h 18 s. messa vespertina (nel pomeriggio) Pellegrinaggio della fede: Madonna delle Grazie - S. Vittore - S. Ambrogio - S. Maurizio - Duomo	22 Lunedì S. Leonida	
8 lunedì Annunciazione del Signore	h 21 Gruppi Missionari	23 martedì S. Giorgio	Scuola della Parola
9 martedì S. Cirillo di Gerusalemme	Corso Biblico	24 mercoledì S. Fedele da Sigmaringen	h. 21 Incontro coi genitori del 3° anno di catechismo
10 mercoledì S. Pompeo	Incontro di programmazione della Festa delle Genti	25 giovedì	
11 giovedì S. Stanislao		26 venerdì S. Pietro Chanel	
12 venerdì S. Zeno da Verona		27 sabato Beate Caterina e Giuliana S. Monte	
13 sabato S. Martino I papa		28 domenica IV di Pasqua	Giornata mondiale VOCAZIONI
14 domenica II di Pasqua	BATTESIMI h 11,15 S. Messa Carità	29 lunedì S. Caterina da Siena Patr Italia	
15 lunedì S. Paterno	CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE	30 martedì S. Giuseppe Benedetto Cott.	